**III DOMENICA DI QUARESIMA. [A]**

**Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».**

La vera pastorale si fa con la purissima nostra verità nel cuore e con lo Spirito Santo sulle nostre labbra. Se la purissima nostra verità non è nel cuore, perché da noi non vissuta, neanche lo Spirito Santo è sulle nostre labbra e la nostra pastorale è un fatto della terra per la terra. Mai sarà un fatto di cielo per il cielo, un fatto di Dio per il nostro Dio, un fatto di Cristo per il nostro Cristo, un fatto dello Spirito Santo per il nostro Spirito Santo e anche un fatto della Vergine Maria per la Vergine Maria. Gesù sa chi Lui è: il Salvatore e il Redentore del mondo. È la grazia e la verità per ogni uomo. È la luce del mondo e il sale della terra. È la via, la vita e la risurrezione. È la Parola vivente del Padre suo nello Spirito Santo. È la purissima presenza del Padre suo sulla nostra terra. Oggi si trova dinanzi a una donna di Samaria. Anche per lei il Padre suo l‘ha mandato sulla nostra terra. Anche questa donna dovrà essere illuminata dalla luce della sua verità e confortata con la grazia che sempre accompagna la sua Parola e con lo Spirito Santo che illumina la mente e riscalda il cuore. Non può lasciare che questa donna, assetata della verità la più pura, rimanga nella sua confusione e nell’errata ricerca di ciò che le manca, rincorrendo uomini, ma rimanendo sempre vuota nel corpo, nell’anima, nello spirito. Non si può fare pastorale vera se noi non sappiamo cosa il Padre vuole che noi doniamo e a chi dobbiamo donare ciò che il Padre ci chiede e vuole che venga donato. Non si fa pastorale da programmi prestabiliti e preconfezionati, programmi universali e non particolari, piani pastorale studiati da persone che mai hanno incontrato un’anima assetata di Dio e mai un cuore in cerca del vero bene e della vera luce. Ecco come Gesù svolge la sua pastorale co un’anima solo apparentemente chiusa nel suo cuore:

*In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samarìa chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c’era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa».* *Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». Molti Samaritani di quella città credettero in lui. E quando giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».*

È assai evidente che senza la conoscenza della nostra verità, di chi siamo e di cosa dobbiamo dare all’anima che è dinanzi ai nostri occhi, la nostra pastorale sarà sempre fallimentare. Sarà pastorale secondo il mondo o secondo Satana e non certo pastorale secondo Dio. Ma è anche assai evidente che se non siamo colmi, anzi stracolmi, di Spirito Santo, nessuna pastorale vera possiamo fare. Non conosciamo il cuore che ci sta dinanzi e diciamo parola di circostanza che non toccano il suo cuore. Invece con lo Spirito Santo che parla in noi, per mezzo nostro, Lui sempre dirà quella parola che tocca il cuore e cuore, se vuole, potrà aprirsi alla conversione e alla fede secondo la Parola che gli è stata annunciata. In verità è questa la conversione: credere nella Parola che si ascolta, donandole piena obbedienza. Se non ci si converte alla Parola ascoltata, a nessun’altra Parola ci si converte. La via della conversione piena alla Parola del Signore inizia con la conversione e la fede nella Parola che ci viene annunciata da quanti sono colmi di Spirito Santo e sono suoi strumenti perché attraverso di essi lo Spirito Santo possa attrarre ogni uomo al purissimo Vangelo di Gesù Signore. La Madre di Gesù ci aveva parlato. Ci aveva chiesto di convertirci alla sua Parola e di credere in essa. All’inizio abbiamo creduto e ci siamo convertiti. Poi il mondo è ritornato con prepotenza nel nostro cuore. Non solo abbiamo abbandonato la sua Parola, ma tutto il Vangelo abbiamo abbandonato. Ora a Lei chiediamo che torni in mezzo a noi e si crei un popolo umile, fedele, perseverante. Le chiediamo do ritornare perché se Lei non ritorna, la Chiesa e il mondo sono in grave pericolo. Satana è in assedio della Chiesa e del mondo con tutto l’esercito infernale e con tutti i suoi figli da lui generati nel mondo e anche nella Chiesa con la sua falsità. Madre Santa, affrettati, non tardare. Verum Christum non habemus.